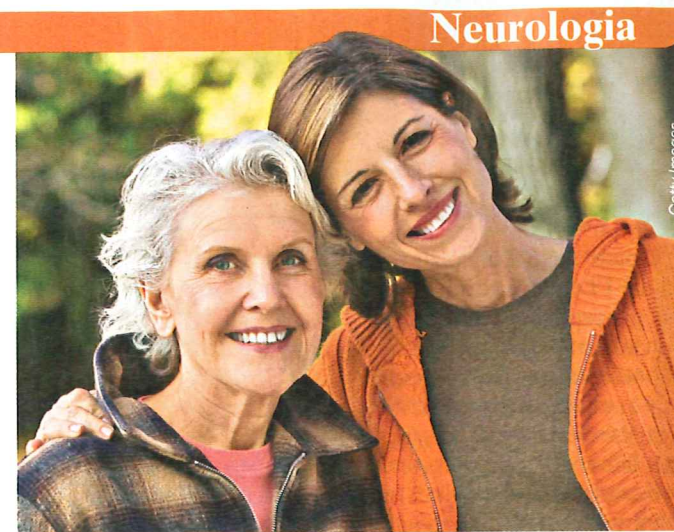


## Neurologia

**C**ambia ritmo, informati: il Parkinson si può curare. È questo lo slogan, con testimonial Luciana Littizzetto, della **Seconda Giornata Nazionale della malattia di Parkinson** che si svolgerà il 27 novembre. Un appuntamento importante per una campagna di sensibilizzazione e informazione su questa patologia e quindi sul valore della diagnosi precoce e delle cure che possono combattere (purtroppo non ancora guarire) una grave malattia che colpisce ogni anno



# PARKINSON: è importante la diagnosi precoce

circa 6.000 persone in Italia (in tutto i malati sarebbero quasi 300.000) e il cui esordio avviene anche prima dei 50 anni.

La Giornata Nazionale del Parkinson 2010 è promossa dalla **Lega Italiana per la lotta contro la malattia di Parkinson, le sindromi extrapiramidali e le demenze (Limp)** e dall'**Associazione italiana disordini del movimento e malattia di Parkinson (Dismov-Sin)** insieme con **I Pazienti Parkinson Italia** e l'**Aip, Associazione italiana parkinsoniani** (informazioni su [www.parkinson.it](http://www.parkinson.it), [www.giornata-parkinson.it](http://www.giornata-parkinson.it) e al numero verde 800149626). Qui troverai anche l'elenco delle strutture che aderiscono alla Giornata nazionale che prevede molti eventi e la possibilità di incontrare i medici della tua città.

A Roma, da giovedì 25 a sabato 27 novembre, sarà presente un info point dove neurologi e rappresentanti delle associazioni saranno a disposizione per fornirti informazioni sulla malattia.

**Il 27 novembre si svolge la Seconda Giornata nazionale dedicata a questa grave malattia: un'occasione preziosa per parlarne**

### Come riconoscerlo

Oggi si parla molto di questa malattia ma pochi la conoscono davvero, avverte il **professor Paolo Martinelli, presidente di Dismov-Sin**. E sono molti i luoghi comuni: si crede che sia una patologia tipica delle persone anziane, non si sa come si manifesti, quali siano i sintomi caratteristici, quanto sia importante la tempestività della diagnosi e un precoce intervento farmacologico. In realtà, il Parkinson è una malattia neurodegenerativa, caratterizzata da una progressiva scomparsa delle cellule nervose che controllano principalmente le funzioni motorie, ma che operano anche come maestro d'orchestra sulle altre cellule cerebrali. Il Parkinson si manifesta inizialmente con sintomi motori, quali tremore, lentezza dei mo-

vimenti, rigidità muscolare e instabilità posturale, ma in una fase precoce possono presentarsi anche segnali non legati ai movimenti: depressione, difficoltà di concentrazione e memoria, stipsi, ridotta sensibilità olfattiva, disturbi del sonno, difficoltà di pronuncia delle parole. Sono solo alcuni dei sintomi che, avverte il **professor Giovanni Fabbrini, neurologo presso il Dipartimento di Neurologia e Psichiatria del Policlinico Umberto I di Roma**, dovrebbero far scattare il campanello d'allarme. E chiedere il parere del medico di famiglia e quindi di uno specialista. Del resto, se il Parkinson colpisce principalmente chi ha dai 58-60 anni in su (con leggera prevalenza maschile) può manifestarsi anche prima dei 50 e addirittura dei 40 anni.

### Le cure

Sul Parkinson incidono poco gli stili di vita (anche se questo non significa che non sia meglio muoversi, avere una dieta corretta ed evitare alcol e fumo) e l'impatto ambientale, mentre assume un ruolo importante l'avanzamento dell'età. Può esserci invece una predisposizione genetica, ma non necessariamente ereditaria, quindi se hai un familiare affetto dal Parkinson non devi vivere con la psicosi di ammalarti. A oggi, spiega il professor Fabbrini, non esistono cure risolutive, però i progressi della medicina hanno permesso di realizzare farmaci a base di molecole che aumentano i livelli di **dopamina** cerebrale o che si sostituiscono alla dopamina mancante (gli ultimi studi riguardano la

**rasagilina**) in grado di essere sempre più efficienti nel ritardare il decorso della malattia con dosaggi inferiori al passato. Così, chi si ammala di Parkinson non è condannato per forza, anche se giovane, a finire su una sedia a rotelle o ad avere un'aspettativa di vita inferiore. E con il costante rapporto medico-paziente, sottolinea ancora Fabbrini, si può vivere per molti anni senza problemi rilevanti, continuando le proprie attività a cominciare dal lavoro. Più avanti, quando compariranno maggiori problemi motori, lo specialista cercherà di porvi rimedio con nuove modalità di somministrazione dei farmaci come le infusioni intestinali o sottocute e gli strumenti terapeutici come il pace maker cerebrale, mentre è sempre utile ricorrere a cicli di fisioterapia. Sperando che presto la ricerca riesca a trovare un farmaco capace non solo di ritardare il decorso della malattia, ma anche di sconfiggerla.

**Guido Sirtori**